

12 Sintesi del capitolo e cronologia

§ 1 Il capitolo analizza la fase centrale del Risorgimento, dagli anni Trenta alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1861. Figura di spicco fu Giuseppe Mazzini. Sul piano organizzativo la sua Giovine Italia (1831) attirò numerosi patrioti. Sul piano dell'analisi delle dinamiche economico-sociali, Mazzini finì con l'essere superato dalla tumultuosa avanzata della rivoluzione industriale e del movimento operaio.

§ 2 Gli eventi tra 1846 e 1849 s'inseriscono nella "primavera dei popoli" europea. Si possono distinguere tre fasi: 1846-1848, elezione di Pio IX e insurrezioni liberali; 1848-1849, Prima guerra d'Indipendenza; 1849, esperienze repubblicane e vicende belliche. La Prima guerra di Indipendenza si concluse con la sconfitta dei piemontesi a Novara, l'abdicazione di Carlo Alberto e l'ascesa al trono di Vittorio Emanuele II che conservò la costituzione concessa dal predecessore (Statuto Albertino). Nel giugno 1849 terminò l'esperienza della Repubblica Romana di Mazzini e Garibaldi. Le vicende del 1848-1849 costrinsero i patrioti ad amari bilanci. Tramontò definitivamente il sogno giobertiano di una confederazione guidata dal papa e anzi si determinò una spaccatura tra Chiesa e Risorgimento. Anche i mazziniani e i seguaci del repubblicanesimo federalista di Carlo Cattaneo entrarono politicamente in crisi. Negli anni 1849-1859 ("decennio di preparazione") ad affermarsi furono i liberali moderati, tra cui Cavour. Casa Savoia andò precisando i suoi progetti verso la causa nazionale italiana e alcuni repubblicani accettarono l'ipotesi monarchica.

§ 3 L'accorta azione diplomatica di Cavour (1856, guerra di Crimea; 1858, accordi di Plombières con Napoleone III) portò all'alleanza franco-piemontese e alla guerra con l'Austria (Seconda guerra d'Indipendenza).

Nel 1859 le sconfitte di Solferino e San Martino costrinsero gli austriaci ad abbandonare la Lombardia, ma con decisione unilaterale Napoleone III propose un armistizio all'Austria. Con la pace di Zurigo l'Impero asburgico cedeva la Lombardia alla Francia, col patto che questa la consegnasse a sua volta al Regno di Sardegna. Con i plebisciti del marzo 1860, la Toscana e l'Emilia-Romagna furono annesse al Regno di Sardegna.

§ 4 Nel maggio 1860 iniziò la spedizione dei Mille. I garibaldini sconfissero i borbonici a Calatafimi (15 maggio). A Salemi, Garibaldi assunse la dittatura sull'isola in nome di Vittorio Emanuele II. In un mese tutta la Sicilia fu conquistata e il 20 agosto i patrioti sbarcarono in Calabria. A settembre Garibaldi era a Napoli. L'esercito piemontese occupò allora le Marche e l'Umbria. Roma e Lazio furono invece lasciati tranquilli, per non spaventare Napoleone III e i cattolici europei. L'esercito borbonico oppose un'ultima vana resistenza sul Voltorno (1-2 ottobre 1860). Con un plebiscito (21 ottobre 1860) il Regno delle Due Sicilie entrò a far parte del Regno di Sardegna. Il 26 ottobre a Teano Garibaldi incontrò Vittorio Emanuele II salutandolo col titolo di re d'Italia. A novembre si svolsero i plebisciti in Umbria e Marche. Nel febbraio 1861 fu eletto il primo Parlamento italiano che il 17 marzo proclamò Vittorio Emanuele II re d'Italia.

§ 5 Centinaia di migliaia di persone furono coinvolte nella lotta per l'indipendenza. Spesso erano giovani e appartenevano alla borghesia o alla nobiltà, ma non mancarono patrioti provenienti dal popolo e rilevante fu la partecipazione femminile. Nella costruzione di un'identità nazionale italiana fu importante l'opera di pittori, scrittori e musicisti.